



Scatti durante le trattative alla Casa Bianca per l'accordo sul debito. Obama con lo staff e con il vice Biden. (Official White House, foto di Pete Souza)

Il dossier

MARTINO MAZZONIS

Coalizione elettorale. È la formula chiave per vincere le elezioni negli Stati Uniti, Paese pieno di figure professionali, commentatori, analisti pronti a sezionare la società in segmenti geografici, sociali, economici, demografici e ragionare su chi sia la parte cruciale di americani a cui un determinato candidato si debba rivolgere per vincere.

In queste settimane ad avere il problema della coalizione è il presidente Obama, che non riesce a dare risposte alle inquietudini che attraversano la società statunitense – cosa che riesce bene, nella *pars destruens*, ai repubblicani in mano al Tea Party. E così gli si cimentano in esercizi sulla qualità della scelta di Obama sul deficit.

Il presidente ha scelto di ingoiare ogni rospo possibile, durante la trattativa, perché giudicava pericoloso forzare la mano ed essere tacciato di estremismo di sinistra. Il

La svolta centrista di Obama non piace alla nuova classe media

I sondaggi confermano che l'elettorato indipendente è cambiato: non apprezza l'intesa sul debito, è colpito dalla crisi e teme ora un effetto recessivo

suo obiettivo era convincere gli «indipendenti», ovvero quegli elettori che nell'antiquato sistema elettorale americano, al momento di registrarsi per il voto non dichiarano la loro affiliazione ad un partito. Un tempo questa categoria era definita più o meno come elettorato moderato. Ed è per questo che Obama ha scelto di evitare il default o di non forzare la mano: agli indipendenti, ha pensa-

to, piacciono gli accordi, saranno con me. Nel 1996, dopo aver perso malamente le elezioni di mezzo termine, Bill Clinton scelse di lasciar perdere la riforma sanitaria e di moderare la sua politica. Quella scelta e una maggioranza repubblicana in mano alla destra contribuì, si narra, al suo trionfo. Non va sottovalutato che nell'estate 1996, in piena campagna elettorale, il Pil Usa cresceva so-

pra al 4% e la disoccupazione era sotto al 5% con una popolazione attiva più larga.

Cosa è cambiato dalla svolta al centro di Clinton a quella di Obama? Quasi tutto. Innanzitutto gli indipendenti. Un rapporto del *Pew research centre* del maggio scorso che indaga sulle tipologie di elettori nota come questo gruppo in costante crescita sia diventato un collage